

mento, la approvación de su *propositum vitae* por parte de Inocencio III en 1209. La jornada de estudio que el Instituto Franciscano de Espiritualidad de la Pontificia Universidad *Antoniana*, en Roma, promueve anualmente, quiso, justamente, celebrar este aniversario. De los veintitrés artículos, los primeros versan sobre el texto de la *protoregola* en relación con la vida de San Francisco y sus otros escritos, es decir, en el contexto de la espiritualidad franciscana. A continuación se ofrecen algunas profundizaciones históricas y jurídicas sobre el sentido de la regla, de los votos y de sus interpretaciones en tiempos del Santo de Asís y en sus desarrollos sucesivos inmediatos. Se delinean, luego, algunos trazos significativos de la familia franciscana en el tiempo, con particular atención a la modernidad, entre la crisis y la renovación. Otros ensayos afrontan el tema de la vida espiritual franciscana en relación a diversas dinámicas formativas. Siguen algunas contribuciones acerca del sentido bíblico y teológico-espiritual de la regla. Finalmente se consideran, también, las nuevas formas de consagración o de *sequela Christi* en las que se refleja «la gracia de los inicios» del carisma de San Francisco.

Los artículos están escritos con rigor y contienen un abundante aparato crítico. Esta obra constituye una valiosa contribución a la historia de la Iglesia, al derecho canónico, a la teología de la vida consagrada y a la teología espiritual. Además, se lee con agrado, pues los textos conservan mucho del carácter oral en el que se formaron.

José María Antón, L.C.

Giulia Radin (a cura di), *Correspondance Gino Severini - Jacques Maritain (1923-1966)*, Olschki, Firenze 2011.

Circa il legame profondo che ha unito, in vita, il pittore Gino Severini (1883-1966) e il filosofo Jacques Maritain (1882-1973), scrive nell'*Avant-propos* la

figlia dell'artista che esso, nato come una «semplice espressione di stima», man mano evolve verso un'«amicizia fraterna» (p. VII), cessata solo con la morte dei due protagonisti. E sulla storia di questa grande amicizia, si sofferma anche la curatrice del volume nel suo saggio di presentazione, la quale, in merito alla conoscenza del secondo da parte del primo, ricorda come essa sia stata «gravida di conseguenze per la sua vita di uomo, di cristiano e di artista» (p. XVII).

Della corrispondenza epistolare intercorsa fra i due e messa, qui, a nostra disposizione – scambio che, fra il 1923 e il 1966, conosce solo un'interruzione, dovuta alla guerra, dal 1940 al 1944 –, Piero Viotto scrive poi nella *Preface* che esso, «per le numerose informazioni che apporta – di ordine letterario, artistico, filosofico, politico e teologico – costituisce [...] una documentazione preziosa della vita culturale del XX secolo» (p. XI).

Premesso che Maritain distingue tre differenti approcci al mondo dell'arte: l'estetica, come conoscenza di ordine teoretico, la poetica, come conoscenza di ordine pratico, e l'arte stessa, come azione in vista di un'opera, il dialogo fra i due si articola come un confronto fra l'uno, che si attesta al primo livello, e l'altro, che si attesta al secondo ed al terzo. In tal senso, la presente corrispondenza può essere vista come una produttiva interazione «fra il mondo della riflessione filosofica e il mondo della creazione artistica» (p. XII).

Maritain, se, da un lato, muove da san Tommaso per identificare l'essenza del bello, dall'altro, si richiama, invece, alle poetiche degli artisti – e, tra gli altri, proprio a Severini – per comprendere il processo di gestazione di esso. Da parte sua, il pittore, dopo la lettura del saggio del filosofo intitolato *Art et Scolastique* (1927), aderisce all'estetica di Maritain, raccomanda la lettura del libro a numerosi amici (Soffici, Carrà, Ungaretti) e si mette alla ricerca di un editore che ne curi la traduzione in italiano.

Giuseppe D'Acunto